

Non ci difenderemo con i muri

› Mattarella: «Illusorio risolvere il problema migranti vietando l'ingresso: va governato il fenomeno»
› Cardini: «Da Ventotene un'Europa modello Usa». Fitoussi: «Serve lavoro, non austerità» **P. 2-3 e 8**

Mattarella chiama l'Europa: «Non ci si difende alzando muri»

● Il richiamo ad un ruolo politico dell'Ue arriva alla vigilia del vertice di Ventotene tra Renzi, Merkel e Hollande. E Salvini sa solo insultare

Maria Zegarelli

L'«io» e il «tu», o il «noi». Potrebbe sembrare un'estrema sintesi del lungo e articolato intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al **meeting di Rimini** di Cl. Eppure è tutto qui il senso: nell'era dell'io la salvezza è non dimenticarsi del Tu, dell'altro da te, nel non alzare muri per tentare di non vedere ciò che conosciamo poco e ci spaventa. Un supposto che vale qui, nei confini italiani, e in Europa, dove la tentazione di alcuni Stati di chiudersi nei propri recinti è fortissima di fronte ai grandi flussi migratori, alle minacce che arrivano dal terrorismo islamico, alla crisi economica che ancora strozza in vecchio continente.

«L'io non è soltanto identità. È anche dignità, libertà. Libertà - dice Mattarella - che ci è stato ricordato - da Kant a Martin Luther King - trova il proprio limite nella libertà degli altri, di tutti gli altri». Ma, prosegue, «l'io contiene l'esigenza di diventare un "noi" proprio per fronteggiare e raggiungere quei traguardi che è stato capace di immaginare. Perché il noi è la comunità». Il Capo dello Stato richiama, dunque, all'esigenza di unità e coesione del nostro Paese, perché, dice «è una grande questione connessa all'unità, alla coesione dell'Europa». Un'Europa che il presidente definisce «incerta, impaurita, lenta, che ha ridotto le sue capacità di politica lungimirante e coraggiosa». Incapace di risolvere quella divergenza tra chi la

considera un'«utile cornice entro cui gli stati collaborando e chi, con maggiore ambizione e senso della storia, la considera un percorso di crescente integrazione politica». Come chi la immaginò agli albori, come Altiero Spinelli, ad esempio, che a Ventotene scrisse il famoso Manifesto da cui tutto si mosse.

Il vertice di Ventotene

Un richiamo a quelle origini che Mattarella fa alla vigilia del vertice tra Italia, Francia e Germania, fortemente voluto dal premier Matteo Renzi nell'«isola del sogno» perché oggi più che mai l'Europa è di fronte alla sua ultima grande occasione. O riesce a imboccare davvero quel percorso di crescente integrazione politica di cui parla Mattarella e di cui più volte ha parlato lo stesso Renzi, oppure ha fallito la sua missione. Un trilaterale, quello di lunedì, che proprio in questa chiave assume un ruolo politico e diplomatico fondamentale: gettare le basi tra i tre leader europei, del lavoro del vertice di Bratislava in agenda per il prossimo 16 settembre. «La missione di un'Italia consapevole del proprio ruolo e della validità storica del progetto di integrazione europea - è esattamente quella di contribuire al rilancio dell'Unione», dice Mattarella confermando quell'asse solido e reciproco tra Colle e Palazzo Chigi circa il ruolo del nostro Paese nell'Unione europea. «Non possiamo deturpare l'immagine dell'Europa,

come luogo di libertà, democrazia, di diritti, per renderla meno attraente», avverte il Capo dello Stato.

E la mission di Ventotene in fondo è proprio questa: rifondare la vocazione europeista riportandola ai suoi fondamenti, alle sue radici, dando una visione in grado di rispondere alle grandi sfide di questa nuova epoca globalizzata che proprio in quanto tale globalizza speranze ma anche paure e minacce. «L'Europa - dice Mattarella - è la dimensione necessaria per affrontare, con umanità ed efficacia, la politica dell'immigrazione e l'accoglienza dei profughi che fuggono dalle violenze e dalle guerre». Umanità verso chi è perseguitato, prosegue, ma «severità massima nei confronti di chi si approfitta di esseri umani in difficoltà». Dialogo tra le fedi, dialogo sul destino degli uomini, perché il problema dei flussi migratori non si risolve con «un vietato l'ingresso». E non a caso proprio questo è uno dei temi



Peso: 1-9%,2-80%

su cui si confronteranno Renzi, Merkel e Hollande lunedì, provando a tracciare le basi per quella Shengen della difesa a cui il premier italiano intende lavorare.

Gli insulti di Salvini

Ma le frasi di Mattarella provocano, ancora una volta, puntuali, le reazioni sguaiate di Matteo Salvini che su Facebook, lancia l'hashtag #mattarellaclandestino e poi posta: «Mattarella anche oggi predica accoglienza, invita a "costruire ponti", dice che non si può "vietare l'ingresso" agli immigrati. Buono? No, complice di scalfisti, sfruttatori e schiavisti. L'anno scorso 107.000 italiani (22.000 giovani) sono scappati all'estero per lavorare, ma Mattarella preferisce

preoccuparsi dei clandestini».

Immediata la replica del mondo politico, dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, «ogni giorno che passa Salvini ne spara sempre una nuova. Le sue sono vere e proprie parole in libertà prive di logica», al Pd con Ettore Rosato che definisce Salvini, «un istigatore di professione. Oggi è il giorno dell'insulto al Capo dello Stato. In calo di consensi, il capo leghista fomenta l'odio solo per conquistare qualche titolo sui giornali».

Il referendum

Parla anche del referendum senza prendere posizione, come richiede il suo ruolo. Ma avverte: «La Repubblica è nata

da un referendum, e dunque da un confronto democratico. La divisione degli orientamenti, però, è stata tradotta in una straordinaria forza unitaria». Dunque, il monito: «Gli inevitabili contrasti che animano la dialettica democratica non devono farci dimenticare che i momenti di unità sono decisivi nella vita di una nazione. E che talvolta sono anche doverosi. È un grande merito saperli riconoscere. Un Paese che non sa trovare occasioni di unità, diventa più debole».

«La Repubblica è nata da un referendum e dunque da un confronto democratico»

Sergio Mattarella
Capo dello Stato

Un trilaterale, quello di lunedì, che proprio nella chiave unitaria assume un significato strategico



Peso: 1-9%,2-80%



Per le nuove generazioni.
 Serve una svolta nell'Unione europea.
 FOTO: ANSA



Peso: 1-9%,2-80%